

GIOVANNI PASCOLI



Nato a San Mauro di Romagna nel 1855 e morto a Bologna il 6 aprile 1912, Giovanni Pascoli è uno dei più significativi poeti italiani. Le poesie di Pascoli sono oggi studiate e conosciute in tutte le scuole, e l'autore è divenuto l'emblema - pur non avendo mai dichiarato apertamente l'adesione ad alcuna corrente poetica - del Decadentismo italiano insieme a Gabriele D'Annunzio. Le più belle poesie del Pascoli vengono ancora studiate e imparate a memoria da generazioni di studenti.

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono.

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano invano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo innondi
quest'atomo opaco del Male!